

“TRA” VOI SIA COSÌ:

LE PARABOLE PER UNO STILE DI VITA COMUNITARIO “ORIGINALE”

SECONDO INCONTRO

LA PARABOLA DEL SEMINATORE

PREGHIERA INSIEME

Poiché le tue parole, mio Dio, non son fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per possederci e percorrere il mondo in noi, permetti che, da quel fuoco di gioia da te acceso, un tempo, su una montagna, e da quella lezione di felicità, qualche scintilla ci raggiunga e ci morda, ci investa e ci pervada. Fa' che, abitati da esse, come “fiammelle nelle stoppie”, corriamo per le vie della città, e fiancheggiando le onde della folla, contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia...

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,1-9)

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. ²Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. ⁵Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. ⁶Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. ⁷Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. ⁹Chi ha orecchi intenda».

COSA DICE IL TESTO

Per capire bene qual è il punto focale della parabola raccontata da Gesù dobbiamo **dimenticare per un momento tutte le omelie che abbiamo ascoltato su questo passo evangelico**, e che in genere partono dalla spiegazione successiva; concentriamoci sul racconto della parabola.

C'è anzitutto il **quadro iniziale**: il soggetto è il seminatore che esce a seminare. Poi il narratore presenta quattro quadri parziali; in ciascuno di questi quadri l'attenzione è centrata sul seme e sulle vicende che il seme subisce.

Se analizziamo anzitutto il comportamento del seminatore, possiamo notare che nella semina non distingue tra luogo e luogo: semina dappertutto, sulla strada come tra i sassi, sulle spine come sulla terra buona; si preoccupa solo di gettare il seme, senza giudicare prima l'idoneità del terreno.

Quanto al seme, certo nei primi tre quadri non può portare frutto. Ma l'ultima parte, quella che cade sulla terra buona, produce un frutto straordinariamente grande: il cento, il sessanta, il trenta per uno! Evidentemente si tratta di un *seme estremamente fecondo*, capace di portare un frutto abbondantissimo.

I punti focali della parabola sono dunque due: l'*universalità della semina* e la *sorprendente forza del seme*.

Quindi l'attenzione cade sul seminatore, e cade sul seme.

Il seminatore non deve perdersi d'animo, anzi deve convincersi che nel Regno non vi è un lavoro inutile, che non bisogna scegliere i terreni, che bisogna seminare senza risparmio, e che questo seme può morire, oppure crescere bene oppure venire soffocato.

Ma dov'è il punto di discontinuità, rispetto alla vicenda? Sono due i punti di discontinuità rispetto alla storia umana.

Primo salto è quello del **seminatore**. Nelle possibilità umane, un seminatore semina lungo la strada? Semina in mezzo ai sassi? Semina in mezzo alle spine? Nei limiti del possibile, il seminatore semina soltanto dove spera

che possa crescere qualcosa, non butta via il seme in altri posti. Nella realtà di questa parabola invece, questo seminatore semina ovunque. Ecco il primo punto sconcertante che costituisce una discontinuità, rispetto a un esempio normale della vicenda umana. Il seminatore sa che nel Regno di Dio non esiste lavoro inutile, non bisogna scegliere i terreni bisogna seminare ovunque senza risparmio. Ecco il tema che diventa centrale. Secondo elemento di discontinuità: questo **seme** che dà frutto dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta: non esistono semi che danno frutto “dove il cento”: i semi si perdono sempre anche nel terreno buono, nella normalità della vita, della vicenda.

Ma c'è un seme che dà frutto anche per il cento, c'è questa possibilità di questo seme che è la Parola del Regno. Questo seme che è il Regno di Dio, che può germogliare in una maniera sorprendente, non prevista, clamorosa, sovrabbondante, eccedente, rispetto alla logica normale.

Questi sono i due temi centrali di questa parabola.

COSA DICE A NOI IL TESTO

Uscendo allora dall'immagine, comprendiamo qual è il **duplice messaggio della parabola.**

Anche se i farisei e gran parte del mondo giudaico si rifiutano di accogliere la parola del regno, Gesù continua ad annunciarla a tutti senza pregiudizi, sicuro che la forza della parola produrrà grandissimo frutto in chiunque l'accoglierà. Questo messaggio da un lato interpella coloro che si chiudono alla parola del regno, dall'altro è diretto ai discepoli che sono chiamati a loro volta ad annunciare la stessa parola; gli annunciatori vengono incoraggiati perché non si abbattano di fronte ai fallimenti, anzi estendano l'annuncio a tutti, senza preoccuparsi di scegliere prima i destinatari per non faticare invano: nel regno di Dio non c'è lavoro inutile.

La seconda parte del messaggio riguarda soprattutto chi annuncia la parola del regno. Egli deve essere convinto che non sarà la sua bravura a convertire gli ascoltatori, ma solo *la forza della parola di Dio*; per annunciare il regno è indispensabile la *fede nell'efficacia intrinseca della parola* da annunciare.

Certo si tratta di applicare una *logica contraria a quella del mondo*. Uno degli elementi che caratterizzano le parabole è infatti la *discontinuità*: la logica del regno dei cieli è spesso radicalmente diversa dalla logica umana.

DOMANDE PER IL DIALOGO INSIEME

Nella parabola del seminatore vi è al centro il seminatore e il seme.

1. Il seminatore prima di tutto rappresenta Dio. Lui non si stanca di noi, non smette di amarci, anche se siamo terreni non buoni. Il Suo Amore è sovrabbondante, anche dentro le eccedenze dolorose della vita. Credo e riconosco questa sovrabbondanza? Credo che Dio mi ama anche se non meriterei nessun “seme”?
2. Il seminatore è anche immagine di colui che deve seminare (annunciatori, educatori, genitori, eccetera): ci insegna a non perderci d'animo, ma a vivere con generosità il nostro annuncio. Facciamo anche noi esperienze di fallimento nell'annuncio e nell'educazione? Come reagiamo? Ci facciamo prendere dallo sconforto?
Oppure: ci è mai capitato di dire verso una persona: “a questa non val la pena di dire nulla, tanto non capirà mai!”? rispetto alla parabola del seminatore è corretto questo atteggiamento?
3. Il seme che cresce sovrabbondante ci stimola a credere nella forza della Parola di Dio. Ci credo nella forza della Parola di Dio? Oppure penso che le mie parole e i miei discorsi siano più importanti e persuasivi? Ho fatto esperienza in me o in qualcuno della forza e dei frutti della Parola di Dio?

RIFLESSIONE CONCLUSIVA

La Parola di Dio non si porta in capo al mondo in una valigetta: la si porta in se stessi, la si porta su di sé. Non la si ripone in un angolo di se stessi, nella propria memoria, come sistemata sul ripiano di un armadio. La si lascia andare fino al fondo di sé, sino a quel cardine su cui fa perno tutto il nostro essere. Essa non ci deve più abbandonare, più di quanto non ci abbandoni la nostra vita e il nostro spirito. **Essa vuole fecondare, modificare, rinnovare** la stretta di mano che avremmo da dare, lo sforzo che poniamo nei compiti che ci spettano, il nostro sguardo su coloro che incontriamo, la nostra reazione alla fatica, il nostro sussulto di fronte al dolore, lo schiudersi della nostra gioia. Vuole stare con se stessa ovunque noi siamo con noi stessi. Allora **la vedremo splendere mentre** camminiamo per strada, mentre accudiamo al nostro lavoro, sbucciamo i legumi, attendiamo una telefonata, spazziamo i pavimenti; la vedremo splendere tra due frasi del nostro prossimo, tra due lettere da scrivere, quando ci svegliamo e quando ci addormentiamo. Il fatto è che **essa ha trovato il suo posto: un cuore di uomo povero e caldo per riceverla.** *Madeleine Delbrêl*

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Venerdì 19 dicembre o, per chi non si ritrova di venerdì, la settimana dal 15 al 19